



NUOVE STRADE



## In bici nella città diffusa Itinerari alternativi lungo i fiumi del Veneto

a cura di **Lorenzo Fabian, Luca Velo, Ettore Donadoni**  
progetto di ricerca: Bike. Nuove strade  
(Dipartimento di Culture del progetto)

Oggi nel territorio veneto della città diffusa la bicicletta può raccontare una società in costante movimento, nella continua ricerca di puntualità, di svago, di passatempo, di riscoperte di identità e di nuovi modi di stare insieme.

### La promenade cyclable

Nelle aree comprese tra la gronda lagunare e la prima terraferma, al di là di Venezia, dal punto di vista urbano molte cose sono cambiate in un solo decennio. Altre, solo in divenire, diventano possibili indicatori di un nuovo ordine.

Immergersi, attraversare e percorrere simili territori diventa un utile esercizio per comporre sequenze, ricercare ritmi, analogie e differenze essenziali a ricucire l'immagine di una città vasta e in fondo inedita, ancora troppo poco conosciuta, capace forse di restituire prevalentemente la propria complessità.

La città di Mestre, morfologicamente, porta con sé le contraddizioni tipiche dei sistemi diffusi: dalle aree dense delle centralità consolidate, alle grandi aree produttive, ai servizi commerciali a tutte le scale, alle aree residenziali intervallate da spazi aperti ed attrezzature collettive.

Ma quelle che vengono erroneamente considerate le retrovie di Venezia, mostrano una trama costituita non solo dalle piste ciclabili del Biciplan del Comune, ma soprattutto da connettori che attraversano sistemi di parchi e aree umide, strade poderali o interne a piccoli quartieri che fanno per lo più da "retro" alle città ma che svolgono un ruolo insostituibile per la mobilità ciclistica dell'intero sistema urbano e costituiscono un materiale prezioso, insostituibile e da implementare, anche progettualmente, per una immagine alternativa e contemporanea alla città diffusa.

### La ricerca

La ricerca **Bike nuove Strade** (Lorenzo Fabian coordinatore, Luca Velo e Ettore Donadoni) rilegge la bicicletta non più solo come un mezzo semplice, economico e duraturo per la mobilità individuale, ma anche come una lente per cambiare il punto di vista su alcuni aspetti che nel territorio veneto "stanno per" o sono in attesa di cambiare. La ricerca si interroga sulle potenzialità, le criticità ambientali e sociali che la costruzione di un **possibile scenario "no auto"** potrebbe comportare in un territorio che si è caratterizzato dal secondo dopoguerra in poi, dall'uso e dal possesso individuale dell'automobile. Uno scenario estremo, radicale per certi versi, ma non per questo privo di suggestioni e concretezza. Molte sono le **criticità**: dal crescente pericolo idrogeologico, alle problematiche economiche ed energetiche, fino alla sostanziale arretratezza in materia di trasporti pubblici. Altrettante sono le **potenzialità**: il ricchissimo deposito minuto di strade bianche in stretta relazione con i sistemi idrografici secondari, le emergenze artistiche ed ambientali che costellano il territorio e, non da ultimo, le eccellenze in materia di produzione e servizi legati alla bicicletta. Ne emerge così un quadro articolato, talvolta non privo di contraddizioni, nel quale però poter operare alla luce di una una sostanziale rivisitazione di pratiche, usi e politiche per la città ed il territorio, ridefinendo spazi come quelli dell'intermodalità ferro-bici ed economie per la produzione e il servizio, riformulando l'immaginario degli spostamenti e dell'ambiente fisico della città diffusa veneta.

[www.bikenuovestrade.it](http://www.bikenuovestrade.it)

I  
- -  
U  
- -  
A  
- -  
V

Università Iuav  
di Venezia

evento associato alla Notte  
Europea dei Ricercatori

